

**4 MILIONI DI METRI CUBI DI MATERIALE
DA ASPORTARE IN 15 ANNI.**

**18 BILICI (1 OGNI 3 MINUTI)
CHE PASSANO PER LE VIE DEL CENTRO.**

**IL BRUSTOLÈ SI STA TRASFORMANDO
IN UNA ENORME CAVA
(O IN UN ALTRO VAJONT).**

**GLI INTERESSI DEI CAVATORI
STANNO AVENDO LA MEGLIO.**

BASTA UN ULTIMO SI.



IL PROGETTO DI TRASFORMARE IL BRUSTOLÈ IN UN'ENORME CAVA INCOMBE

- > 4.000.000 (4 milioni) di metri cubi di materiale da asportare, 15 anni di lavori, 18 bilici all'ora sulle nostre strade.
- > È questo lo scenario che ci attende se il progetto presentato il mese scorso dalla società R.A. passasse il vaglia della Commissione regionale per la Valutazione di Impatto Ambientale.
- > Disboscamento, realizzazione di una strada a tornanti nel Brustolè, escavazioni, frantumazione del materiale con un frantoio posizionato vicino allo scavo, camion in andata e ritorno lungo via Draghi, Perale, Fogazzaro, Garibaldi, Marconi e sulla provinciale 350 passando Cogollo e Piovene prima di immettersi nell'autostrada Valdastico.
- > O meglio questa è la migliore delle ipotesi se verrà dato il benestare al progetto; infatti essere sommersi da polveri e rumori, avere il nostro ambiente deturpato, le nostre strade intasate sarebbe una situazione ottimistica visto che non è stato sciolto ancora un piccolo dubbio: **e se la frana per i lavori di escavazione si rimettesse in movimento?**
- > Secondo R.A. non ci sono rischi, anzi asportare tutto quel materiale è la soluzione più conveniente per risolvere il problema di instabilità dell'intero versante. Conveniente per chi? Forse proprio per questo gruppo di cavaatori visto che il materiale da asportare è dolomia.
- > Siamo tutti concordi che il Brustolè è un versante da tenere controllato. La frana esiste da epoche antichissime e gli studi eseguiti individuano nell'azione di erosione del torrente Posina la causa dei movimenti verificatisi nella storia, con ultimo caso il 1966. Tanto che i progetti presentati finora, ma solo in minima parte realizzati, avevano come obiettivo migliorare le opere di arginatura del torrente, allargandone l'alveo nei punti critici.
- > Ora la società R.A. che ovviamente non ha nessun guadagno dalla costruzione di argini sposta l'attenzione non più sul Posina ma sulle infiltrazioni nella frana che rischiano di far scivolare a valle il materiale franoso. Si parte con l'escavazione da 700 metri e si scende, convinti che la zona sovrastante sia stabile. Convinzione supportata da alcune prove elettriche ma da nessun carottaggio; non capiamo come si possa essere così tranquilli senza sapere cosa ci sia veramente in profondità e che livello di stabilità possa avere quella zona franosa.
- > E ora cosa facciamo? Stiamo a guardare? È compito nostro, di ognuno di noi e delle nostre amministrazioni difendere il nostro futuro.